

**L'IMPORTANTE GIORNATA STUDIO DI SABATO**

# Taranto merita verità

Nella giornata di sabato si è svolta presso il Comune di Taranto nel Salone degli Specchi, la "1° Giornata di studio su inquinamento e salute" organizzata dall'Ordine dei Medici e Odontoiatri della Provincia di Taranto e dall'ISDE Sezione Provinciale di Taranto. Diciamo subito: non è stata una giornata semplice da affrontare. Né da digerire. In poche ore infatti, sono stati sciorinati una serie di dati e di previsioni sul nostro futuro, che lasciano poco spazio alla fantasia e ai sogni. Anche perché, stando a quanto dichiarato da diversi esperti nella giornata di sabato, se mai ce ne fosse bisogno, ora abbiamo un altro fattore da non sottovalutare: tra un minimo di 15 e un massimo di 25 anni infatti, le generazioni future risentiranno più di tutte quante le altre "del bioaccumulo progressivo di sostanze inquinanti e degli effetti devastanti che quest'ultime hanno portato nella nostra vita, sino a modificare il dna umano". Dunque, non solo i tanti malati di adesso e i tantissimi del nostro recente e lontano passato. Quello che ci aspetta, potrebbe essere ancora peggiore.

Ad aprire i lavori, il presidente dell'Ordine dei Medici, Cosimo Nume, che dichiarò come l'intenzione dei medici non sia quella di "dare risposte (ma un medico ai pazienti di regola non deve dare risposte alle domande dei pazienti?) ma di porre

*domande all'intera città e alla nostra professione". Sarà. Per fortuna però, che gli altri medici presenti, di risposte ne daranno eccome. Nume tiene tra l'altro a precisare che "la nostra coscienza professionale non è in vendita, né può cedere ad alcun tipo di intimidazione". Si spera. Ma certamente quella da Nume rappresentata, è una posizione distante anni luce da quella ad esempio assunta a dicembre dall'Ordine dei Medici di Brindisi. Che per bocca del presidente dott. Emanuele Vinci (peraltro presente sabato, n.d.r.), a causa della preoccupante involuzione dei problemi ambientali a Brindisi e in alcune aree della provincia, espresse "profonda preoccupazione per l'impatto sulla salute dei cittadini, in particolare dei bambini. Il grave inquinamento chimico della falda di pertinenza dell'area industriale rilevato dalle caratterizzazioni, ancorché non ancora oggetto di azioni di contrasto e di bonifica, può aver prodotto effetti sanitari nelle aree limitrofe che non risultano essere stati indagati". La presa di posizione di Vinci è*

*inequivocabile: "Ci sono casi particolari in cui "studi epidemiologici sono necessari nel comune capoluogo e anche nei comuni limitrofi. In particolare il Consiglio dell'Ordine non ritiene più tollerabile il ritardo della Regione Puglia e delle sue articolazioni (Assessorato alla Salute, Osservatorio Epidemiologico Regionale, Dipartimenti di Prevenzione ed Unità di Epidemiologia e Statistica delle ASL) nell'attivazione di un Registro Tumori Regionale realizzato con procedure e metodologie scientificamente validate". Per concludere dunque "la situazione ambientale della Provincia ha bisogno di una duplice risposta: da un lato una azione di contrasto delle nocività note con il contenimento delle emissioni inquinanti e con una politica dei rifiuti tesa al riutilizzo degli stessi; dall'altro una azione di approfondimento epidemiologico che permetta di conoscere per tempo fonti di rischio per la salute". A Taranto invece, l'Ordine dei Medici non si azzarda per nessuna ragione al mondo a porre qualsivoglia domande a chicchessia. E si tiene ben lontano dal prendere determinate posizioni, che nella Città dei Due Mari in questi giorni attraversata dal "mistero" delle scritte griffate Brigate Rosse all'interno dell'Ilva, potrebbero suonare di un olezzo eversivo. Non bastasse, Nume alle telecamere è pronto a dichiarare che "noi non siamo assolutamente contrari ad un'idea di eco compatibilità tra industrie ed ambiente", mentre in sala si sciorinano numeri da far accapponare la pelle.*

Leggermente più possibilista invece appare Giuliana Grossi, dermatologa, della Commissione Ambiente del-

l'Ordine dei Medici di Taranto. "E' plausibile che il nesso di casualità tra inquinamento e malattie ci sia. I dati scientifici ci dimostrano come l'associazione tra le due cose effettivamente esista". D'altronde i tantissimi studi medici effettuati negli ultimi 30 anni, soprattutto in Europa visto che in Italia ancora oggi si sa veramente poco su quest'argomento, dimostrano come continuare ad ignorare un'evidenza del genere, rasenterebbe il voler sostenere una realtà dell'assurdo.

A seguire l'intervento del dott. Patrizio Mazza, oncoematologo e consigliere regionale dell'Idv, che di malati nella sua carriera ne ha assistiti a decine. Ecco perché la sua dinamica, seppur pessimistica nei termini, è certamente tra le più attendibili. "Stanno aumentando le malattie che riguardano il sistema immunitario, sia neoplastiche che non neoplastiche". Quindi, a Taranto c'è un incremento delle malattie, anche se da più parti tutto questo viene spesso ignorato o fatto passare sotto silenzio. Ma lo sguardo dell'oncoematologo emiliano, esce dai confini strettamente medici, per andare a toccare le corde del sistema economico della nostra società, che in termini di beneficidanno, pendono nettamente a favore del secondo. "Secondo le stime di diversi economisti mondiali, nella nostra società di consumo, il beneficio prodotto per gli esseri umani è quanto mai ridotto, a fronte dei danni che risultano incalcolabili per produrre tale beneficio". E per il dott. Mazza, il caso Taranto ne è un esempio fin troppo evidente, visto che secondo sue stime il danno per i tarantini ammonterebbe a circa 6-700 milioni di

euro all'anno, derivante dall'insorgenza di frequentissime malattie. A fronte dei 220 milioni di euro assicurati in stipendi dalla grande industria pesante, è evidente quindi che i conti non tornano. A conclusione di tale ragionamento, Mazza guardando negli occhi le istituzioni presenti conclude con un pensiero che è tutto un programma: "Non venite più a dirmi che una riconversione economica non è possibile, perché io oramai non ci credo più".

Molto atteso anche l'intervento del Dott. Ernesto Burgio, Coordinatore Comitato Scientifico ISDE Italia, sul tema "Inquinamento e origini del cancro: la cancerogenesi ambientale". "Se aumentano le neoplasie nei bambini, vuol dire solo una cosa: che il nostro meccanismo biologico si sta modificando - la tesi di Burgio -. Questo significa che inevitabilmente è destinato a cambiare la base dello studio dell'epidemiologia e della medicina del futuro. Infine, questo comporta anche come noi stessi dobbiamo cambiare il nostro modo di fare ricerca". Questo perché (e la speranza è che gli emissari dell'Ilva presenti in sala abbiano compreso appieno il messaggio) "i moderni impianti di produzione, immettono nell'aria un inquinamento che "vediamo" meno, ma proprio per que-

sto ancora più pericoloso. Entra nei bronchi e attraverso il sangue attacca i tessuti, che poi nella placenta trasporta il carico dei metalli pesanti". Infine, ecco un messaggio che dovrebbe far riflettere molti, soprattutto noi tarantini: "Per muoverci in questa direzione, basta seguire le folate di vento. Continuare a contare i malati e i morti non serve assolutamente a niente". Andando via, lo stesso Burgio ha lasciato intendere che ciò che ci attende, nel prossimo futuro, non rasenta l'immagine di un'ecatombe, ma se non cambiano le cose di andremo molto vicini.

La giornata di studio, si conclude con l'intervento un po' a sorpresa del sindaco Stefano. Il quale, pur non essendo stato chiamato in causa da nessuno, ma forse pungolato nell'orgoglio dai tanti interventi degli studiosi precedenti che hanno smontato pezzo dopo pezzo le teorie che anche lui in questi anni è andato sbandierando ai quattro venti, interviene dichiarando che "io posso muovermi solo dopo che le persone competenti mi forniscono le carte che dimostrano che un determinato impianto inquina". Se non fosse tragicamente vero, questo sì che sarebbe un intervento perfetto per il teatro dell'assurdo tarantino.

di **Gianmario Leone**



Il momento di apertura dei lavori della giornata studio